

sono ancora molte, che servono al Paese in questo momento di necessità, di sforzo produttivo, per uno sviluppo che vogliamo tutti insieme programmare.

Ora se noi ci poniamo, o meglio se le Regioni si pongono, questo obiettivo, evidentemente il discorso non può essere soltanto quello della conservazione della natura, né della difesa del suolo, che sono elementi straordinariamente importanti, ma complementari a quello che si pone con maggiore crudezza ed evidenza; quello di consentire sui monti la vita al presidio umano, il che significa in altri termini rispettare ancora una volta la Costituzione, intervenire con aiuti nelle zone montane, pagare un debito a queste popolazioni che svolgono sulle montagne un servizio; significa ancora dare a questa gente possibilità di vita, possibilità di un reddito decente, una istruzione professionale, in ultima analisi, una vera dignità umana.

Se accettiamo come valida questa impostazione, se questo è il problema che le Regioni si trovano di fronte e se questo è il problema che le Regioni vogliono risolvere, allora il discorso può effettivamente farsi concreto.

A questo punto è necessario fare una serie di ipotesi: la prima che noi possiamo avanzare è chiederci che cosa farà il Parlamento a proposito della montagna. La più facile delle prospettive è quella che entro un ragionevole lasso di tempo vada in porto la proposta di legge, che mi pare sia firmata dall'On. Della Briotta e da altri parlamentari, che prevede uno stanziamento di 64 miliardi per gli anni 1969-1970 e 1971 a rifinanziamento della vecchia legge 991 con qualche leggera variante di non grande o comunque di non determinante importanza. Se sarà così ci troviamo di fronte all'organizzazione periferica del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, che riavrà in mano uno strumento legislativo rifinanziato e riprenderà un certo discorso di lavoro nella direzione da molti anni ormai consueta. Questi uomini riprenderanno a lavorare e lo faranno nel nome e per conto del loro Ministero, nel nome e per conto dello Stato, almeno per due anni ancora, salvo che questo nostro apparato statale non sia in grado di darci con una tempestività maggiore di quella prevista quei decreti delegati che dovrebbero passare funzioni e strutture in questo settore all'Ente Regione.

Io non ci spero molto, personalmente, e ritengo che questo nuovo ossigeno dato alla montagna verrà utilizzato secondo la normale prassi attraverso gli organi del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Parallelamente, secondo gli impegni assunti dal Governo e